PER LA LIBERTÀ, PER L'UNITÀ, PER L'ANTIFASCISMO

11 voto dei giovani è



A NCORA una volta la gioventù italia-na è chiamata ad una grande bat-divorzio, ma altre cause, economiche e sociali, che tutti conoscono: la mantaglia di libertà. Questa è, infatti, la canza di servizi sociali, la disoccupavera sostanza del referendum che si zione, l'emigrazione, il fatto che spesso il tempo di lavoro e il tempo per andare a lavorare e tornare a casa oc-Certamente, si discute di un procupa tutta la vita di una persona, la blema specifico, che sembra - ma condizione umana intollerabile per tannon è — limitato. Il problema è quello ta parte del popolo. Qui stanno le della legge dello Stato che, come dice

il suo titolo, « regolamenta i casi di scioglimento del matrimonio. Questa almeno, dà la possibilità di sanare le legge è stata approvata tre anni fa situazioni più gravi e compromesse. Si dice che i figli soffrono le consedal Parlamento italiano e da tre anni è in vigore. Tutte le profezie di coloro che dicevano che questa legge sarebbe stata disastrosa per l'unità delle famiglie italiane sono state smentite Si diceva (e si dice) che questa legge avrebbe rotto le famiglie: ma si trattava e si tratta di una pura men-

La legge italiana stabilisce che si può divorziare solo in alcuni casi gravissimi (pazzia incurabile o condanna all'ergastolo di uno dei coniugi) oppure dopo un periodo da cinque a sette anni (e più) dopo quella che si chiama la « separazione legale ». La famiglia si

terrà il 12 maggio.

le dichiara il divorzio, ma quando vi è la divisione effettiva dei coniugi con una separazione che, anch'essa, deve essere decisa in tribunale. Dopo figli in quantità. di essa, ci sono ben cinque anni per Ma, dunque, qual è la questione? ripensarci. E se, in questi cinque ann! (che possono diventare sette o più se uno dei due non è d'accordo) l'unione non si è ricomposta, viene la possibilità di chiedere il divorzio. Questa legge, dunque, non obbliga nessuno a divorziare. Essa serve sol-

bile, se si vuole, rifarsi una famiglia. In tre anni si è visto che sono molto pochi quelli che hanno avuto bisogno di usare questo diritto. La verità è che, come tutti sanno. quello che rende difficile la vita della famiglia, e in molti casi porta alla

difficoltà della famiglia. Il divorzio non è un rimedio a tutto questo: ma.

guenze del divorzio. Ma questa è pura ipocrisia. I figli soffrono ben prima: quando, cioè, tra due genitori i rapporti si sono guastati in modo drammatico e irreparabile. In questi casi, allora, è più umano e più giusto arrivare ad una soluzione civile e ragio-

▼ A STESSA Chiesa cattolica scioglie L determinati matrimoni: naturalmente, usa un altro concetto e un'altra parola, che è quella di « annullamento ». I tribunali ecclesiastici, cioè, in casi assai elasticamente concepiti, dichiarano che un matrimonio non è mai avvenuto, anche se, nei fatti, il matrimonio è stato regolarmente celebrato, dura da anni e sono nati, da esso,

Essa è molto semplice e non riguarda la maggiore o minore perfezione della legge. La legge è in se stessa buona, niente affatto « permissiva », difende i diritti dei figli e del coniuge economicamente più debole. Poteva essere ancora migliorata, naturalmente: e i comunisti si sono offerti di farlo. Ma Fanfani ha rifiutato ogni accordo, dichiarando che la questione della «indissolubilità» è cosa di «princi-

Di quale principio si tratta? Esso è quello di proibire a coloro che hanno visto fallire la famiglia di rifarsene un'altra. Un tale « principio » è un puro sopruso, una volontà di sopraffazione. Se la legge fosse abolita si ritornereb-

be alla situazione in cui coniugi separati da anni e anni, e che, magari, si sono entrambi nuovamente uniti con altri non potrebbero legalizzare la loro nuova unione e riconoscere i figli. Ecco il sopruso. Mentre la legge attuale non impone il divorzio, i crociati del referendum vogliono impedire a quei coniugi che sono già da tempo divisi

di farsi una nuova famiglia.

QI TRATTA di una concezione to-D talmente illiberale e sopraffattoria. Com'è stato giustamente notato, seicento milioni di cattolici vivono in paesi (e in alcuni di essi sono maggioranza) in cui vi è il divorzio e non lo hanno messo e non lo mettono in discussione. Molti cattolici. anche in Italia, si sono già pronunciati per il mantenimento della legge. Infatti, un cattolico non può pensare di imporre con la forza dello Stato quello che egli considera un sacramento. La indissolubilità può essere una scelta, non una imposizione del-

Per questo, il diritto al divorzio è

stato conquistato in molti paesi fin dal secolo scorso. Nell'Europa continentale esso esiste in tutti i paesi socialisti e capitalistici, meno la Spagna fascista. E' quasi incredibile che alla vigilia del duemila, si cerchi di ritornare indietro a concezioni che offendono i diritti più elementari. Il fatto che la segreteria della DC abbia voluto questa prova - quando tanti altri e più urgenti problemi assillano i giovani, i lavoratori e tutto il Paese - è testimonianza di una pericolosa volontà. L'Italia è in crisi: la crisi è economica, politica, morale. La segreteria della DC lanciando questa crociata dimostra di voler affrontare la crisi con una impostazione di tipo autoritario. Se la crociata riuscisse sono evidenti le conseguenze. E' per ciò che i dirigenti neofa-

scisti hanno sposato fin dall'inizio

questa causa. Essa corrisponde al

loro orientamento autoritario e anti-

democratico; ma, soprattutto, corri-

sponde al tentativo di dividere i lavoratori, di affermare un « fronte » retrivo, passatista, reazionario.

Ecco, dunque, la questione di fondo: occorre difendere una libertà, per difenderle tutte. L'Italia non soffre, come dicono i reazionari, di troppa democrazia, ma perchè la democrazia è troppo poca e in ogni modo si è cercato di ostacolare, impedire, sabotare lo spirito della Costituzione nata dalla Resistenza. Di qui vengono la corruzione e il malgoverno.

Combattere questa battaglia di libertà vuol dire ragionare e far ragionare. Sono i fascisti che vogliono la rissa, perchè sanno di non avere argomenti. Sono i massimi dirigenti della DC che temono un confronto sereno sui fatti e sulle idee: e perciò fanno appello alle paure irrazionali, alle falsità, alle deformazioni.

DI CONTRO, dobbiamo levare alta la voce della libertà, della verità, della ragione. Hanno voluto questo scontro, dobbiamo trasformarlo in una grande occasione di elevamento politico, culturale, morale. Noi ci battiamo per un diritto civile, per le libertà democratiche, per difendere tutti da una minaccia autoritaria. Ma ci battiamo, contemporaneamente. per una grande causa morale: quella della solidarietà umana. Con quale argomento si può negare a chi ne ha bisogno e volontà il diritto di rifarsi una famiglia?

Non dimentichiamo e non dimenticheremo tutte le altre battaglie. Ma è un bisogno essenziale della causa della democrazia e dell'antifascismo che il dodici maggio vincano i « no » contro la logica del sopruso e della sopraffazione. Ai giovani spetta una funzione decisiva. Che essi abbiano già il diritto al voto o non l'abbiano ancora, questa battaglia deve vederli ancora una volta in primo piano.

Aldo Tortorella



Rosanna (1º liceo) difende il divorzio

Dobbiamo impegnarci a salvare la legge che risolve i drammi della famiglia

NAPOLI, marzo Ad Avellino, si è tenuta nei giorni scorsi una « assemblea aperta » degli studenti del liceo scientifico promossa dall'UDI. Molti e significativi sono stati gli interventi, che l'assemblea ha ascoltato in un clima di particolare impegno. Ascoltiamo la voce di una ragazza, Rosanna Mazza, 14 anni, 1.

liceo scientifico: « Carlo Levi, condannato dalla dittatura fascista al confino, si trovò per la prima volta a contatto con la realtà del Sud. Quegli anni di confino gli diedero lo spunto per un libro: Cristo si è fermato ad Eboli, intendendo come Cristo la civiltà, il benessere e la presa di coscienza. Ma Cristo si è veramente fermato ad Eboli o non si è fermato più a nord? La realtà economica, sociale, politica e storica della nostra provincia ci indica non solo che Cristo era più a nord, ma che continua ad esserlo. Il segno più evidente è la emigrazione, di cui la provincia di Avellino detiene il primato nazionale. La causa è la mancanza di posti di lavoro ed è la stentata vita riservata soprattutto ai contadini.

Questo obbliga molta gente ad andare via, ad abbandonare tutto ciò che le è più caro. Mentre al nord o all'estero i nostri emigrati lottano per avere una casa e per essere trattati da uomini, al loro paese natio chi è rimasto lotta per non partire, sperando, ad ogni periodico cambiamento di governo, che le cose cam-

Si ha in questi casi un fatto significativo nella realtà sociale dei nostri paesi: l'elevazione della donna a capofamiglia, con tutto ciò che tale condizione comporta. La famiglia, però, non è altro che una fune spezzata dalla miseria, aggravata dall'incompetenza e dalla noncuranza di quelle stesse persone che ne proclamano 'l'indissolubilità, perché considerano la famiglia come l'unione tra un uomo che abbia come unico scopo quello di lavorare per dar da mangiare a moglie e figli e una donna considerata come macchina sfornafigli.

Ma che cosa si intende per indissolubilità? L'impossibiltà per due persone di dividersi anche nel caso in cui il convivere sia impossibile, il rimanere legati da una firma posta su una pagina e da un St detto all'altare anche quando distanze di centinaia di chilometri le dividono. Ma-spesso quando gli

emigrati tornane al loro paese, i bambini si trovano davanti un uomo nel quale non sanno riconoscere il proprio padre. La ripresa della convivenza spesso diventa difficile le liti si fanno frequenti; c'è chi si sente ormai un estraneo e riprende la via dell'emigrazione, anche perché si è accorto che il gruzzolo che faticosamente aveva accumulato in anni di sacrifici non gli basta a procurarsi nel proprio paese fonti di sostentamento e che la sua è stata una fatica di Sisifo, ero-

sa dalla svalutazione. Sembra incredibile, ma oggi proprio coloro che sono responsabili di tutto questo si oppongono ad una legge che possa sanare le situazioni drammatiche di fratture conjugali. Dobbiamo esserne coscienti anche noi giovani, impegnandoci ad essere i propulsori di una corrente rinnovatrice che abbia come scopo quello di rendere cosciente e partecipe di questi problemi la "massa silenziosa", che specialmente nei paesi della nostra provincia è facile strumento di pochi ».

DIFENDI UN DIRITTO DI LIBERTA'

rompe; dunque, non quando il tribuna-

tanto a chi vuole poter dichiarare le-

galmente sciolto un matrimonio già da

tempo fallito. In questo modo è possi-

separazione, non è certo il diritto al

LA LEGGE SUL DIVORZIO in Italia è in vigore da tre anni. In molti altri Paesi, anche cattolici, il divorzio è stato conquistato addirittura nel secolo scorso, perchè si tratta di un elementare diritto di ogni persona umana. Esso serve a garantire la possibilità, per chi ha visto fallire un matrimonio, di rifarsi una famiglia.

ANCHE LA CHIESA, con i suoi tribunali ecclesiastici, scioglie i matrimoni attraverso la procedura dell'annullamento. Lo Stato deve avere questa possibilità, deve mantenere la

LA LEGGE ITALIANA ha riportato la serenità a uomini e donne che vivevano in situazioni drammatiche.

DIFENDI QUESTO DIRITTO CIVILE PER DIFENDERE TUTTE LE LIBERTA'

HANNO VOLUTO il referendum per cancellare questa legge i clericali più retrivi, alleati con i fascisti. Il gruppo dirigente della DC, accettando il ricatto, di fatto si trova fianco a fianco con Almirante.

LE NUOVE GENERAZIONI, protagoniste di tutte le lotte per la libertà in questi anni, hanno un ruolo di primo piano per sconfiggere la manovra di chi vuole imporre il ritorno indietro, di chi minaccia la democrazia. E' IL MOMENTO, per ogni giovane, di votare contro il tentativo di fermare il cammino e il rinnovamento democratico del Paese. Occorre schierarsi contro chi punta su una politica che nega il posto di lavoro, che crea difficoltà e disagi alla famiglia, che cerca di dividere gli studenti, i contadini, gli operai per spezzare la forza dell'unità.

UN VOTO GIOVANE E' UN VOTO PER IL NO

SE HAI L'ETA' PER VOTARE, esercita il tuo diritto al voto per difendere un diritto di libertà. Se non hai ancora l'età per votare, usa la tua intelligenza, la tua maturità, il tuo impegno per convincere altri a non cedere alle prepotenze e ai ricatti.

CONTRO CHI METTE UN'IPOTECA SULL'AV-VENIRE DEI GIOVANI



con i suoi ex « allievi » diventati giovanotti, Cirino ha ripetuto nella borgata romana di Tiburtino III un'esperienza di gruppo in difesa della conquista civile del divorzio.

Il «maestro TV» organizza i NO

Bruno Cirino spiega come si crea e si mette al lavoro un gruppo

« Come costruire un gruppo? Per me è stato facile - ci dice Bruno Cirino, il " maestro televisivo " di Pietralata tornato in una borgata della periferia romana stavolta il Tiburtino III - in occasione della campagna per il referendum. — Avevo dietro le mie spalle più di un anno di lavoro in occasione del film di Vittorio De Seta "Diario di un maestro" trasmesso in tv la scorsa stagione. Volevamo allora dare l'indicazione a milioni di italiani di un possibile metodo per una nuova scuola. Il primo grosso successo, allora, fu che ragazzi considerati inadatti allo studio sono arrivati al diploma: molti di loro continuano, tutti hanno imparato ad amare la scuola. Le lettere più numerose arrivate dopo quel programma televisivo sono state di maestri che volevano approfondire il "metodo" e mi chiedevano particolari e dati supplementari. Ho avuto notizie che quella esperienza si è moltiplicata in molte scuole ita-

Gianni Serra per una inchiesta sul referendum al Tiburtino, i giorani non hanno fatto che riprendere un lavoro interrotto. Questa volta con loro c'erano gli amici, le sole abbiamo ciclostilate e poi rie e nelle riunioni di caseginsieme abbiamo scelto da giato, come contributo al dichi andare. Sono stati loro. i giovani, a dare le indicazioni giuste.

« Abbiamo cominciato dalle case di parenti e amici, da chi - e loro lo sapevano -

avevano dubbi o problemi. « Poi il discorso si è allargato a tutti, al vicino di casa e di pianerottolo, al proprietario del bar o del negozio, al compagno di lavoro; l'assemblea generale che ha concluso il lavoro di una settimana ha raggruppato chi, favorevoli o contrari al divorzio, erano comunque interessati a capire di più e a confrontarsi.

∠ Una assemblea gremita, e dire che all'inizio della no-

corrente era il completo disinteresse al problema. Abbiamo filmato questa esperienza. Un documentario: "Il diario di un no" che riprodotto in centinaia di copie a relle, gli altri compagni di 16 ed 8 millimetri sarà scuola e di lavoro. Abbiamo | proiettato nelle strade. nelle deciso insieme le domande, piazze, nei var, nelle trattobattito sul voto di libertà che si richiede agli italiani il 12 maggio, ma anche come indicazione di un metodo per moltiplicare questa esperienza.

« Come cominciare? Posso portarvi come testimonianza il mio inizio. In primo luogo non c'è nessun muro da abbattere: nella gente non si riscontra indifferenza o disinteresse. E anche se si deve fare i conti con l'egoismo, ultima difesa contro una società che ci rifiuta, non risulta poi dissicile infrangere questa difesa, battere questo muro dell'io e collegarlo ad una fiia di interessi collettivi. Allora la vitalità in-

« Quando sono andato con | stra inchiesta Il dato più ri- | terna, che se isolata diventa spesso autodistruttiva, trova il suo spazio e la sua forza negli altri.

« Quando nella classe del Diario di un maestro" ci trovammo di fronte al problema dei libri di testo che i ragazzi imparavano a memoria e dimenticavano subiproposi di riscrivere la storia attraverso i racconti dei propri padri e dei propri nonni. Quando il libro fu scritto avevamo un intero quartiere che discuteva del fascismo di ieri e di oggi.

« Perchè non far scrivere oggi una storia sul divorzio ad ogni italiano attraverso una inchiesta-dibattito organizzata da gruppi di giovani? Con o senza "maestro". non importa. L'essenziale conclude Bruno Cirino — € che si parta da fatti, esperienze, dati personali, per arrivare alla coscienza di una collettività che basa la propria civiltà sul rispetto e la libertà reciproca .

Noi ragazze siamo per il progresso

Un questionario ad Ancona

ANCONA, marzo Aiutati da un questionario tre domande, abbiamo svolto un'inchiesta fra i lavoratori e le lavoratrici della fabbrica di farmaceutici Angelini di Ancona, un'azienda che conta circa 800 unità lavorative, di cui oltre 400 sono donne. I dati rilevati riguardano soprattutto le impiegate e i lavoratori del reparto di Ponte Lungo.

Alla domanda specifica sulle responsabilità dei promotori del referendum, le lavoratrici hanno dato diverse interpretazioni: «Le forze di destra, che hanno voluto sottoporre il paese a questa prova, sono le stesse che non vogliono il progresso e la giustizia sociale. Esse premono per creare il caos e per combattere ogni forma di libertà sociale e civile che noi lavoratori abbiamo contribuito a conquistare ».

« Parlano tanto di unità della famiglia — afferma una giovane donna — ma chi vuole che la famiglia sia divisa? Non certo noi. E poi anche se a me questa legge non servirà, come faccio a toglierla a chi invece ne ha bisogno? ».

« Secondo me - sostiene una giovane - ci vogliono far tornare ad uno stato conto dopo lo sforzo di averli | servatore e clericale. Soprattutto mi sembra che vogliano dividere i cattolici in due ta dal nostro partito.

« Votando contro l'abrogazione della legge, il cattolico non obbliga se stesso a divorziare, però lascia agli altri questa possibilità Del resto molti cattolici la pensono così > I promotor del referendum sostengono che abrogare la legge sul divorzio sarebbe un'affermazione di libertà: cosa ne pensi?, domandiamo a una giovane. « Si, ma una

parti, per allontanarli dalla

unità con tutti gli altri lavo-

ratori ». Sul merito della leg-

ge interviene un giovane:

« E' incredibile. Questa legge

permette di conquistare un

importante diritto che è quel-

lo di ritrovare la felicità e

una famiglia unita, e invece

la vogliono abrogare. Per me

è solo un pretesto». «I bam-

bini ci rimetterebbero, dico-

no. Ma — questa è la rispo-sta di una lavoratrice madre

di famiglia - non soffrono

di più i bambini di una situa-

zione disgregata quale quel-

la di una famiglia che prati-

Sul problema dei cattolici,

una risposta è illuminante:

camente non c'è più? ».

tà sarebbe? Non è giusto ». ci hanno risposto.

Un dato da aggiungere: il 50% di questi lavoratori ha già sottoscritto per la campagna di referendum lancia-

libertà che toglierebbe quel-

la di altri. Allora che liber-



and he would be the second of the second of